

LXXVIII SEDUTA

GIOVEDÌ 28 MARZO 1968

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

	Pag.
Commemorazione di Yuri Gagarin:	
PRESIDENTE	600, 601
COLAJANNI	600
CAROLLO, <i>Presidente della Regione</i>	601
 Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alla Commissione legislativa)	595
 « Bilancio della Regione siciliana per l'anno fi- nanziario 1968 » (152/A) (Discussione):	
PRESIDENTE	602
MANGIONE, <i>Assessore allo sviluppo economico</i>	602
 Interpellanze:	
(Annunzio)	596
 (Per lo svolgimento urgente):	
PRESIDENTE	596, 597, 600
CARFI	596
TRAINA	597
CAROLLO, <i>Presidente della Regione</i>	597, 600
SCATURRO	600
 (Svolgimento):	
PRESIDENTE	597, 598, 599
CAROLLO, <i>Presidente della Regione</i>	598, 599
CARFI	598
TRAINA	599
ROSSITTO	599
 Interrogazione:	
(Annunzio)	595

non sorgendo osservazioni, s'intende appro-
vato.

**Annunzio di presentazione di disegni di legge e
comunicazione d'invio alla Commissione legi-
slativa.**

PRESIDENTE. Comunico che sono stati
presentati, in data odierna, i seguenti disegni
di legge:

— « Provvedimenti per le aziende alber-
ghiere delle province di Agrigento, Trapani,
Palermo, Messina » (222); dagli onorevoli Fa-
sino, Muccioli, Saladino, Natoli.

— « Modifiche all'articolo 3 della legge 30
novembre 1967, numero 55, concernente prov-
videnze in favore dei comuni siciliani ed in-
tervento straordinario in favore dei comuni
colpiti dal sisma dell'ottobre-novembre 1967 »
(223); dal Presidente della Regione.

Comunico che il disegno di legge nume-
ro 212 è stato inviato, in data 27 marzo 1968,
alla Commissione legislativa « Affari interni
ed ordinamento amministrativo ».

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segreta-
rio a dare lettura della interrogazione per-
venuta alla Presidenza.

La seduta è aperta alle ore 17,35.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del
processo verbale della seduta precedente, che,

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore all'industria e commercio per sapere:

1) se è a conoscenza di quanto avviene nel settore dello zolfo e precisamente del fatto che lo zolfo prodotto dall'Ente minerario siciliano viene ceduto tutto alla Sochimisi che lo raffina e lo vende per conto proprio lasciando i piccoli raffinatori siciliani senza possibilità alcuna di lavoro provocando in tal modo la chiusura delle piccole industrie;

2) quali provvedimenti intende adottare onde evitare la crisi delle piccole industrie zolfifere costrette in tal modo a chiudere i battenti ». (257) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

SEMINARA.

PRESIDENTE. Avverto che la interrogazione testè annunciata verrà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per conoscere i motivi che li hanno indotti ad operare una grave discriminazione ai danni dell'Alleanza dei coltivatori escludendola dal Consiglio di amministrazione dell'Espi.

Se non ritengano che, così operando, hanno violato la legge istitutiva dell'Ente che vuole la rappresentanza delle maggiori organizzazioni nazionali dei coltivatori diretti.

Poichè nessuno può contestare all'Alleanza nazionale dei contadini di essere la seconda organizzazione nazionale di coltivatori diretti italiani, gli interpellanti chiedono la revoca di uno dei tre rappresentanti nominati e ripristinando lo spirito e la lettera della legge nominare al suo posto il rappresentante della Alleanza. *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

RINDONE - SCATURRO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

CARFI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidererei conoscere dal Governo quando intende rispondere all'interpellanza che reca la mia firma e quella di altri colleghi del mio gruppo, relativa alla riorganizzazione del settore zolfifero in Sicilia.

Nell'ultima legge, approvata il 23 dicembre del 1967, sono previste imminenti scadenze, ai fini della riorganizzazione del settore, per l'Ems, il quale ha l'obbligo di predisporre a questo scopo un piano organico che preveda una serie di adeguati provvedimenti. Ora, a noi risulta che il medesimo è stato già esitato da parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano e si trova, credo, in possesso, quanto meno dell'onorevole Assessore all'industria, anche se la Giunta di Governo non sappiamo se lo abbia esaminato, o quando intenda non solo discuterlo ma approntare il relativo disegno di legge.

Questa mattina una folta delegazione di minatori è stata ricevuta oltre che dal nostro Gruppo, dai compagni del Partito socialista italiano di unità proletaria e dai democristiani.

Sono stati assunti precisi impegni perchè si accelerino le procedure, onde pervenire alla formulazione prima, e, quindi, all'approvazione del disegno di legge. Noi chiediamo pertanto, al Governo, se è in condizione di mantenere fede a questi impegni — del resto è presente l'Assessore allo sviluppo economico, onorevole Mangione —, anche perchè vorremmo si evitasse quello che è già accaduto nel dicembre scorso, e cioè che, per mancanza di tempo, trovandoci alle soglie delle feste natalizie, abbiamo dovuto necessariamente strozzare la discussione, approvando una leg-

ge che non ha soddisfatto i minatori, nè l'Assemblea o, almeno parte considerevole di essa.

Sotto questo aspetto siamo fortemente preoccupati che si ripetano situazioni del genere: la qual cosa creerebbe difficoltà nei confronti di questi lavoratori e costituirebbe un ulteriore sperpero del pubblico denaro. Infatti, dei tredici miliardi stanziati per la strutturazione del settore zolfifero, oltre cinque sono stati spesi inutilmente, e ciò non certamente per colpa dei minatori siciliani, come si vuole far credere, ma dei dirigenti dell'Ente minerario siciliano, in primo luogo e poi dell'esecutivo, il quale non agisce per costringere l'Ente minerario siciliano ad assolvere ai propri compiti esclusivamente perchè manca la volontà politica per potere affrontare e risolvere definitivamente e in senso positivo un problema così assillante. Attendo, dunque, una risposta del Governo in questo senso.

TRAINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il collega Carfi ha sottolineato una esigenza che condivido in maniera particolare. Il gruppo della Democrazia cristiana, infatti, stamane ha ricevuto una delegazione di minatori, di fronte ai quali ha assunto l'impegno preciso di sollecitare il Governo ad esaminare questo disegno di legge per l'industria estrattiva. Desidero, tuttavia far presente all'onorevole Carfi, senza volere assumere qui la difesa dell'esecutivo — il quale è in condizione di farlo da sè —, che questo ultimo da appena pochi giorni è venuto in possesso del Piano.

RINDONE. Difende i minatori o il Governo?

TRAINA. Ho già dichiarato che il gruppo della Democrazia cristiana sollecita il Governo affinché esamini al più presto il progetto, ma è giusto che si tenga presente che l'Ente minerario ha presentato il relativo programma soltanto da otto giorni. (*Commenti*) Questi, onorevole Rindone, sono problemi dei candidati. Io desidero che siano ridimensionati i termini della questione. Questa mattina i minatori ci hanno dato atto della nostra

solidarietà. Tutti, infatti, siamo d'accordo nel ritenere che è finito il tempo di sperperare denaro senza prospettive valide per l'industria estrattiva. Tuttavia l'Assemblea deve considerare che il programma va esaminato attentamente; e se da un lato vi è la esigenza di far presto, dall'altro, aggiungo, vi è quella di fare anche bene. Ed allora, rivolgiamo un appello al Presidente della Regione perchè esaurisca l'esame di questo programma nel più breve termine e sottoponga all'Assemblea proposte concrete.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Il Governo è disposto a rispondere all'interpellanza anche subito.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, allo svolgimento della interpellanza numero 63 degli onorevoli Carfi, Colajanni, Scaturro, Grasso Nicolosi, Pantaleone, Attardi e De Pasquale al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio « per avere notizia in ordine alle imminenti scadenze previste dalla legge 23 dicembre 1967 concernente "provvedimenti per l'Ente minerario siciliano" in cui è sancito l'obbligo dell'Ems di predisporre un piano organico per la riorganizzazione del settore zolfifero entro la data del 10 marzo 1968, nonchè l'approntamento da parte del Governo della Regione di adeguati provvedimenti concernenti il programma di investimenti produttivi "per la utilizzazione e lo sfruttamento delle risorse minerarie del sottosuolo siciliano" ».

Già il ritardo con cui la legge è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'11 febbraio 1968, che si aggiunge al ritardo con cui la stessa è stata approvata, molto oltre la scadenza del 31 ottobre 1967, ha peggiorato lo stato del settore zolfifero, con un danno già calcolato di almeno 5 miliardi di lire che rende intanto insufficiente lo stesso stanziamento di 13 miliardi.

Se alla insostenibile attuale situazione si aggiungerà un nuovo ritardo nella elaborazione del piano dell'Ems e nelle conseguenti decisioni, le ripercussioni sul processo di riorganizzazione del settore zolfifero, sui livelli

di occupazione dei minatori e sulle prospettive di sviluppo dei centri minerari, saranno gravissime.

Gli interpellanti chiedono quindi quali siano gli intendimenti del Governo nella eventualità che, ancora una volta, gli obblighi derivanti dalla legge non siano adempiuti ». (63)

Poichè nel sollecitare lo svolgimento della suddetta interpellanza l'onorevole Carfi l'ha già illustrata, ha facoltà di parlare il Presidente della Regione per rispondere alla medesima.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, la Giunta regionale è venuta in possesso del Piano elaborato dall'Ente minerario siciliano soltanto quattro o cinque giorni addietro, sebbene quest'ultimo avrebbe dovuto presentarlo entro il 10 marzo.

RINDONE. Ma il Governo aveva un impegno nei confronti dell'Assemblea stabilito per legge.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Io posso discutere su qualcosa esistente. La Giunta, ripeto, ha ricevuto il Piano soltanto da pochissimi giorni.

RINDONE. E se il piano non fosse stato presentato?

CORALLO. Lei risponde anche del ritardo dell'Ems.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Posso risponderne nei termini, nei modi e con la precisazione delle cause e delle condizioni che lo hanno determinato.

RINDONE. Le candidature difficili della Democrazia cristiana, collegate agli enti!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Onorevole Rindone, non credo neppure che questa sua affermazione possa giustificare anche il ritardo per quanto riguarda i sindacalisti che fanno parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario siciliano.

Mi dolgo anch'io di queste remore, tuttavia le ragioni non possono certamente essere quelle da lei ipotizzate con tanta precipitazione, e, mi consenta, anche con tanta super-

ficialità. Il Governo avrebbe desiderato, e desidera tutt'ora, che il Piano fosse stato e potesse essere discusso dall'Assemblea entro i termini di legge — già superati —, e quindi, nel più breve tempo possibile, ma pur necessario alla Giunta per prenderne visione.

Il Governo, pertanto, assume l'impegno, che, peraltro, è coscienza del proprio dovere, di presentare il Piano fra giorni, ragionevolmente concepibili ai fini della acquisizione dello studio del medesimo.

Del resto è nell'interesse dell'esecutivo, altrimenti non potrebbe essere prorogata neanche una gestione provvisoria, con i danni amministrativi e non so se anche penali, che sono conseguenti ad una situazione non più coperta da una norma di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carfi per dichiarare se è soddisfatto della risposta del Presidente della Regione.

CARFI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che l'affermazione del Presidente della Regione, di non avere responsabilità alcuna per il ritardo con il quale l'Ente minerario siciliano ha presentato il proprio piano — che poi, tra l'altro, era sancito da un obbligo di legge — non possa essere accettata dall'Assemblea regionale siciliana, tanto più che esistono i già citati precedenti che condussero alla approvazione della legge del 22-23 dicembre. Ora, il problema che desidero prospettare al Governo riguarda la situazione che verrà a determinarsi all'interno dei nostri bacini minerari se il Piano e, quindi, la relativa iniziativa di legge non verrà approvata entro il termine previsto: ossia il 31 marzo. Indubbiamente si ripeterà lo stato di disagio che ebbe luogo dall'ottobre al dicembre scorso, con la conseguenza di uno sperpero ulteriore del denaro della Regione siciliana.

La risposta del Presidente della Regione, onorevoli colleghi, non mi ha soddisfatto perchè ha dimostrato che si tratta di impegni generici. A noi risulta che il Piano — e lo ha confermato lo stesso onorevole Carollo — si trova da alcuni giorni in possesso del Governo; tuttavia egli non ha saputo dirci, per esempio, quando intende fissare la riunione della Giunta per procedere all'esame del medesimo. Per quanto concerne, pertanto, questo punto, desidereremmo che la discus-

sione avesse luogo nei primi giorni della prossima settimana in modo che l'Assemblea possa prenderne visione, ed approvare il relativo provvedimento entro i termini di legge. Alla insoddisfazione si aggiunge la preoccupazione che si possano ripetere i precedenti: cioè saremmo costretti ad esaminare un disegno di legge senza il tempo necessario per condurre in porto una iniziativa seria, che possa essere utile non soltanto ai minatori ma a tutto il settore.

I nostri timori, pertanto, trovano una conferma nel calendario dei lavori che l'Assemblea dovrà affrontare, di guisa che potremmo trovarci nelle condizioni di dover rinviare tutto a dopo le elezioni nazionali per cui verrebbe a crearsi una situazione di estrema difficoltà.

TRAINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Desidero dare atto al Presidente della Regione dell'impegno del Governo di fare presto e bene. Siamo, pertanto, in attesa del relativo disegno di legge, che ci auguriamo venga approntato al più presto possibile.

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, l'onorevole Carollo nel corso delle sue dichiarazioni ha affermato che il ritardo nella presentazione del piano sarebbe dovuto a responsabilità non soltanto dell'Ente minerario, ma anche dei sindacalisti, presenti nel Consiglio di amministrazione. Ebbene, certe cose occorre chiarirle immediatamente.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Non ho parlato di responsabilità.

ROSSITTO. Infatti, dopo sollecitazioni, nonché scioperi, l'ultimo dei quali ha avuto luogo il 5 marzo, affinché fosse presentato entro i termini stabiliti dalla legge — cioè entro il 10 marzo — un progetto di piano, il Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario ha provveduto il 14 marzo. Da quella data, il Governo ne è in possesso.

Devo aggiungere che da parte nostra sono state esercitate pressioni nei confronti dello Assessore all'industria, il quale ha diramato un fonogramma indirizzato al Presidente della Regione, onorevole Carollo, nel quale chiede la sollecita riunione della Giunta per la approvazione del Piano. Ed allora, onorevoli colleghi, se qualcuno è in mora e può avere motivi per giustificare il ritardo lo dica: ed in questo caso è l'esecutivo. Ebbene, noi temiamo che se entro i primissimi giorni della settimana ventura il Piano non sarà esaminato, approvato e sottoposto all'Assemblea, le conseguenze saranno spiacevoli, perchè sul terreno dei rapporti sociali, senza dubbio si riacutizzerà la lotta anche da parte dei minatori. Per questi motivi vorrei sollecitare ulteriormente il Presidente della Regione affinché riunisca la Giunta al più presto.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, mi consenta, prima di chiudere l'argomento, di integrare, tanto più che me ne è stata fatta richiesta, le notizie che ho testè fornite a proposito del piano dell'Ente minerario siciliano. Che l'Assessore all'industria abbia inviato una richiesta per la convocazione della Giunta reputo possibile, ed anche apprezzabile, nel momento stesso in cui riceve il documento, dimostrando in tal modo la sua, doverosa, peraltro, sensibilità.

Il problema però non è questo. Se il piano approvato nella stesura definitiva dal Consiglio di amministrazione dell'Ente minerario è pervenuto oggi al Governo e domani alla Assemblea, non significa che non abbia subito dei travagli, che, certamente, saranno noti all'onorevole Rossitto, come è nota la notizia del fonogramma che l'Assessore all'industria ha inviato al Presidente della Regione.

Se l'onorevole Rossitto intende riferirsi ai primi studi sul Piano, che sono antecedenti al 10 marzo, la sua informazione è esatta. Ma una cosa sono i primi studi, ben altra è il piano, e la data, in particolare, del testo licenziato dall'Ente minerario siciliano.

Chiarito questo non posso non confermare in questa sede che è interesse dell'Amministrazione dell'Ente minerario, e quindi divie-

ne interesse dell'esecutivo, che entro il 31 marzo si presenti il piano, tenuto conto che dopo questa data manca una legge in forza della quale le miniere possono essere gestite ed i minatori pagati. Si tratta, quindi, di un elemento che ha importanza dal punto di vista amministrativo e non soltanto di un fattore che attiene alla sensibilità politica...

ROSSITTO. Attiene alla legittimità.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Esattamente, e alla legittimità circa la prosecuzione dell'attività in questo settore. Il Presidente della Regione convocherà tempestivamente la Giunta per esaminare il piano. Sia chiaro, però, che sono io a lamentarmi del fatto che è stato presentato alla scadenza di minuti rispetto al termine ultimo voluto da questa Assemblea. Anche questa volta, dunque, il Governo sarà costretto ad esaminare proposte di piani nel giro di ore, invece che con la necessaria tranquillità, ai fini di una più approfondita ponderazione.

ROSSITTO. Con chi si lamenta, Con Rumor? Ma se tutti i presidenti degli enti sono candidati e pensano a farsi eleggere! Si guadagnino il pane!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Ribadisco, e concludo, l'intendimento dell'esecutivo di accelerare al massimo i tempi, che vanno, tuttavia, commisurati anche sul piano politico. Spero, quanto meno dal punto di vista formale, che avremo risolto la questione entro la fine del mese, o nei primissimi del mese di aprile.

Per lo svolgimento urgente di interpellanza.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Onorevole Presidente, è stata testè annunciata la interpellanza numero 8, a firma mia e dell'onorevole Rindone diretta al Presidente della Regione al fine di conoscere per quali motivi è stato escluso dal Consiglio di amministrazione dell'Espi il rappresentante dell'Alleanza nazionale dei contadini. Avevamo, infatti, avuto sentore di questo criterio

discriminatorio, odioso e basso, operato nei confronti di una grande organizzazione. Non credevamo, tuttavia che si potesse arrivare a tanto. Purtroppo però la stampa questa mattina ne ha dato conferma. Poichè è un fatto grave, peraltro illegittimo, perchè in contrasto con lo spirito e la lettera della legge stessa, chiediamo all'onorevole Carollo che, prima che si insedii il suddetto Consiglio di amministrazione, la questione venga immediatamente riesaminata, con la revoca di quella parte del decreto relativa alla rappresentanza dei coltivatori diretti, includendo il rappresentante dell'Alleanza dei contadini. Desidereremmo pertanto che questa interpellanza venisse svolta al più presto. Possibilmente domani mattina.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Il Governo si riserva di precisare la data quando sarà in Aula l'Assessore all'industria, competente a rispondere.

SCATURRO. Il decreto lo ha fatto lei.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. La legge stabilisce che il Presidente della Regione nomina su proposta dell'Assessore. Le motivazioni della proposta, quindi, rappresentano un fatto autonomo.

SCATURRO. Non esistono motivazioni. E se l'Assessore del ramo non interviene alle sedute per quindici giorni?

PRESIDENTE. L'Assessore all'industria verrà tra breve, perchè è già stato annunciato il suo arrivo. Avverto i Presidenti dei gruppi che è in corso nell'Ufficio del Presidente una riunione di capigruppo.

Commemorazione di Yuri Gagarin.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola con commozione profonda, per partecipare dalla rappresentativa tribuna di questa Assemblea del popolo siciliano, all'universale cordoglio per la morte del primo trasvolatore dello spazio,

dell'umano eroe del cosmo, Yuri Gagarin. Questo esemplare, emblematico figlio della sua patria, di una società nuova, di una scienza di avanguardia; questo giovane — particolarmente amato dai giovani di tutto il mondo — che simboleggia la conquista spaziale sovietica ha attinto la sua grandezza più vera ed immortale, perchè ha saputo essere un eroe della intera umanità. Per l'altissima tensione ideale e morale che ha caratterizzato tutta la sua vita, dagli studi dell'infanzia contadina travagliati dall'aggressione nazista al suo popolo; dagli anni della sua formazione come tecnico, a quelli della preparazione severa e dell'ascesa alla impresa inaudita, segnati dalla dedizione appassionata ed irrevocabile alla causa della conquista dello spazio, oggi suggellata dall'estremo cimento mortale: eroe dell'intera umanità, degno di portare ai popoli di tutto il mondo il messaggio con il quale, in nome della ragione e delle più alte speranze del genere umano, fu salutata la sua impresa leggendaria. Nel nostro commosso ricordo, appare inseparabile dalla figura cara a tutti gli uomini del giovane cosmonauta fidente nella vita, dello sposo di Valentina, del padre di Elena e di Galia; « dell'eroe sorridente », pur se portava nel cuore la decisione titanica dell'Ulisse dantesco, quel messaggio che, onorando Gagarin, nello spirito più profondo e vero della sua impresa così parlava a tutta l'umanità: « Noi sovietici, edificatori del comunismo, abbiamo avuto l'onore di essere i primi a penetrare nello spazio. Consideriamo queste vittorie non solo come una conquista del nostro popolo, ma anche di tutta l'umanità. Le poniamo con gioia al servizio di tutte le genti, nel nome del progresso, della felicità e del benessere di tutti i popoli della terra. Poniamo i nostri successi e le nostre scoperte non al servizio della guerra ma al servizio della pace e della sicurezza dei popoli. Lo sviluppo della scienza e della tecnica apre sconfinite possibilità al controllo delle forze della natura e alla loro utilizzazione a beneficio dell'uomo. A questo scopo è soprattutto essenziale assicurare la pace. In questo solenne giorno, noi indirizziamo ai popoli e ai Governi di tutti i paesi un appello alla pace. Possa ciascun popolo, senza distinzione di razza, di nazione, di colore, di religione e di condizione sociale, dedicare i propri sforzi alla salvaguardia di una stabile pace nel mondo ».

Splenda sempre più viva e feconda di bene nel cuore di tutti gli uomini la luce di questo messaggio a gloria immortale di Yuri Gagarin.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, desidero esprimere, a nome del Governo regionale, quindi a nome della Sicilia, le espressioni del più vivo cordoglio per l'improvvisa e drammatica morte del traviatore dello spazio, Gagarin.

Oggi, nell'apprendere la sua scomparsa, l'opinione pubblica mondiale avrà ricordato il giorno in cui un uomo, avvalendosi della scienza degli altri uomini, ha penetrato il difficile mistero dello spazio, avvalendosi del suo coraggio e delle sue virtù. Non v'è dubbio che quell'avvenimento, che non solo onora la scienza, ma onorò l'uomo Gagarin, non potè e non può non essere considerato storico, perchè ha segnato una tappa nel progresso dell'umanità, ha aperto orizzonti di una nuova epoca.

Nell'inchinarci, dunque, alla scienza dobbiamo pure inchinarci all'uomo che in essa ha creduto come mezzo per sfidare lo spazio ma che ha altresì sentito di compiere le sue eroiche gesta per senso del dovere, al fine di offrire un contributo alla civiltà, ben sapendo che avrebbe anche potuto scomparire in quello che i filosofi e gli storici definiscono il nulla dello spazio. Questo rischio egli sapeva di correre; tuttavia volle varcare questo nulla che tale non si rivelò, perchè anzi aprì un mondo concreto, meraviglioso, segnando una epoca di gloria del genio umano.

I progressi, è noto, il cammino della civiltà comportano sacrifici e non raramente la morte dei più audaci e meritevoli protagonisti. Anche questa volta ecco un'altra illustre vittima. Pertanto, nel chinare la fronte reverenti dinanzi all'uomo che è morto rendiamo omaggio all'eroe che non potrà mai morire, perchè ha dischiuso, con il suo ardimento, gli orizzonti dell'umano e inarrestabile progresso.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea si associa alle espressioni di sincero e profondo cordoglio per la scomparsa repentina e tragica di Gagarin, astronauta ardi-

mentoso ed eroe leggendario, che con la sua impresa avventurosa contribuì a dischiudere all'umanità intera il nuovo fascinoso orizzonte della conquista dello spazio cosmico.

Discussione del disegno di legge: « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A).

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Discussione del disegno di legge: « Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 » (152/A).

Invito i componenti della Giunta di bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che il relatore di maggioranza, onorevole Nicoletti, ha fatto sapere che si rimette alla relazione scritta.

L'Assemblea ne prende atto.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. 1. - Nel corso del 1967 i risultati conseguiti in seno all'economia siciliana sono rimasti al di qua di quelli indicati nel Progetto di piano di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana per il quinquennio 1966-70.

Il tasso di accrescimento del reddito regionale lordo è risultato, infatti, in termini reali, dell'ordine del 6 per cento a fronte di un tasso programmato del 6,7 per cento.

Deve al riguardo sottolinearsi che il conseguimento di tale risultato è stato reso possibile da un'annata agraria sostanzialmente soddisfacente, perchè caratterizzata da diffusi e talvolta sensibili incrementi nei livelli di produzione, e che senza il concorso di queste circostanze favorevoli, l'asprezza dei divari sarebbe stata certamente maggiore.

Corre l'obbligo di precisare che il rischio di una persistente esiguità dei risultati produttivi e soprattutto della loro aleatorietà, strettamente connessa al ruolo che le attività agricole continuano a svolgere nel processo di formazione del reddito regionale, potrà essere coperto solo nell'ambito di uno sviluppo programmato dell'economia siciliana, imprescindibile al conseguimento degli obiettivi di efficienza e di equilibrio del sistema economico, come pure alla eliminazione dei divari territoriali e settoriali che attualmente travagliano la Regione siciliana.

2. - Il processo di sviluppo economico svoltosi in seno alla area geografica siciliana nel primo ventennio di Autonomia regionale, se è valso a spostare sensibilmente in avanti il livello medio dei redditi *pro-capite* delle popolazioni locali, non è valso ad eliminare alla radice taluni squilibri di ordine strutturale che caratterizzano l'economia dell'Isola.

**FORMAZIONE E IMPIEGO DELLE RISORSE ECONOMICHE DISPONIBILI
PER USI INTERNI IN SICILIA**

AGGREGATI	Miliardi di lire 1966			Variazioni % annue		
	1965	1966	1967 (*)	previste quinq. 66/70	osservate nel periodo	
					1965/66	1966/67
Reddito regionale lordo . .	2.115,9	2.195,0	2.327,0	6,7	3,75	6,00
Importazioni nette	392,2	410,6	4.440,0	16,2	4,69	7,16
Risorse lorde usi interni . .	2.508,1	2.605,8	2.767,0	8,6	3,89	6,19
Consumi privati	1.596,9	1.677,1	1.774,4	6,1	5,02	5,80
Consumi pubblici	463,3	489,7	533,8	7,0	5,70	9,00
Investimenti lordi	447,9	439,0	458,8	17,0	— 1,99	4,51

(*) Valutazioni provvisorie.

FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO INTERNO AL COSTO DEI FATTORI

AGGREGATI	Miliardi di lire 1966			Variazioni % medie annue		
	1965	1966	1967	previste quinq. 66/70	osservate nel periodo	
					1965/66	1966/67
Agricoltura, foreste e pesca	429,0	415,9	426,3	3,0	— 3,05	+ 2,5
Industrie	537,9	570,7	616,4	11,0	6,10	8,01
Altre attività	653,1	686,0	710,0	5,7	5,04	3,50
Totale settore privato . .	1.620,0	1.672,6	1.752,7	7,2	3,25	4,79
Pubblica Amministrazione	361,3	382,5	434,0	4,1	5,87	13,46
Totale prodotto lordo interno al costo dei fattori . .	1.981,3	2.055,1	2.186,7	6,8	3,72	6,40

L'esame degli aggregati economici regionali, disponibili per il periodo 1951-67, mette in evidenza che i progressi realizzati in seno all'economia siciliana vanno in prevalenza attribuiti alla sensibile espansione della domanda interna per consumi e solo in parte al ruolo di spinta svolto dalla domanda interna per investimenti. Esso mette altresì in evidenza la insufficienza della offerta interna a fare fronte alla domanda addizionale per consumi ed investimenti, e conseguentemente la importanza fondamentale che l'interscambio di merci e servizi fra la Sicilia e il resto del mondo, manifestatosi con una sensibile eccedenza delle importazioni sulle esportazioni, ha assunto nel processo di crescita del sistema economico isolano.

Nel mercato del lavoro l'offerta è rimasta costantemente al di sopra della domanda, con la conseguenza di una forte emigrazione, di una sensibile disoccupazione, di una diffusa sottoccupazione e quindi di una insufficiente dimensione dei redditi di lavoro. Nel complesso il sistema economico ha denunciato una lentezza di svolgimento del processo di adeguamento della sua struttura produttiva a quella di altri sistemi economicamente sviluppati e tecnologicamente progrediti.

In questo quadro il problema del divario economico fra la Sicilia e l'Italia, come pure fra la Sicilia e le regioni del triangolo della ricchezza, si pone nella sua gravità, e ciò per tre ordini di considerazioni:

a) in primo luogo per la sua entità numerica, rilevabile in termini di produzione, di

reddito, di consumi e di investimenti, la quale denuncia un andamento crescente;

b) in secondo luogo perchè esso, verificandosi frequentemente con una intensità crescente col crescere del livello di reddito, presenta implicazioni di ordine psicologico e sociale di notevole portata;

c) in terzo luogo perchè non sono mancate, in seno all'economia siciliana, obiettive condizioni e possibilità di graduale recupero delle differenze infranazionali.

L'evoluzione dell'economia siciliana è stata caratterizzata dalla esiguità assoluta e relativa dei risultati conseguiti rispetto alle risorse utilizzate. E ciò soprattutto perchè essa si è svolta al di fuori di qualsiasi binario programmatico di sviluppo.

L'adozione di un piano di sviluppo economico e sociale della economia della Sicilia, come strumento fondamentale di politica economica da parte del Governo regionale, consentirebbe non soltanto di realizzare gli obiettivi programmatici di occupazione e di produttività, ma soprattutto di avviare quel processo di industrializzazione indispensabile al decollo dell'economia siciliana.

Allo stato attuale, ogni riferimento al Progetto di piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia per il quinquennio 1966-70, non avente ancora forza di legge, può solamente fornire indicazioni sugli scostamenti fra le linee spontanee di evoluzione economica e quelle programmate.

Alla luce degli avanzamenti conseguiti può affermarsi che:

1) l'obiettivo dell'aumento di occupazione nelle attività extragricole, indicato nel progetto di piano nella misura del 3,6 per cento annuo, non è stato conseguito;

2) l'obiettivo del tasso di sviluppo del settore industriale, indicato nel progetto di piano nella misura dell'11 per cento annuo non è stato conseguito, sia per il minore aumento dell'occupazione industriale, sia per il minore incremento della produttività del lavoro, potendosi tale tasso stimare dell'ordine dello otto per cento;

3) il tasso medio annuo di aumento reale del reddito regionale lordo, indicato nel progetto di piano nella misura del 6,7 per cento annuo non è stato conseguito, potendosi quello conseguito nel corso del 1967 valutare nella misura del 6 per cento circa.

Si può validamente supporre che gli accostamenti fra gli obiettivi accolti nel Progetto di piano e i risultati conseguiti nel corso del 1967 derivino in prevalenza dalla circostanza che la ritardata approvazione del piano ha impedito al Governo regionale di adottare una politica economica razionale ed unitaria volta al miglioramento del grado di efficienza del suo apparato produttivo attraverso:

- a) la ristrutturazione dell'agricoltura;
- b) la qualificazione tecnologica del processo di industrializzazione;
- c) l'adeguamento delle attrezzature a servizio delle attività terziarie.

FASINO. Potrebbe essere poco fondata la previsione del piano.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Comunque poichè per il momento quello su cui noi ci indirizziamo è il progetto che la Giunta ha presentato, fin tanto che non è legge dobbiamo prendere come indicazioni quelle dateci dal prospetto.

MARILLI. Ma l'Assemblea lo sconosce.

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Il Governo ha adempiuto il proprio dovere di inviarlo in Assemblea. Il presidente

del suo gruppo si farà promotore dell'immediata discussione in Aula.

Il conseguimento degli obiettivi di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana e di graduale accorciamento dei divari di produzione e di reddito rispetto alle regioni economicamente sviluppate del centro-nord si presenta strettamente condizionato dalla adozione di una politica di programmazione regionale, le cui finalità generali non possono non tener conto dei seguenti obiettivi fondamentali:

a) eliminazione graduale del divario fra la media dei redditi di lavoro in Sicilia e la media nazionale;

b) eliminazione degli squilibri fra le varie zone territoriali e degli squilibri tra i settori della Sicilia;

c) conseguimento della massima occupazione delle forze di lavoro siciliane e generale miglioramento delle condizioni sociali della popolazione siciliana.

3. - L'accertamento delle linee di evoluzione dell'economia siciliana nel corso del 1967 presenta notevoli difficoltà connesse, in prevalenza, alla mancanza di valide informazioni statistiche sull'intero anno.

Nel settore agricolo, le informazioni disponibili sulle principali colture evidenziano una annata agraria sostanzialmente buona.

Nel settore industriale, alcuni indicatori produttivi denunciano gli effetti positivi dell'evoluzione economica nazionale, mentre non rivelano apprezzabili modificazioni dimensionali nei livelli di occupazione e di investimento.

Nelle attività terziarie si è notato un generale andamento praticamente stazionario nei livelli di produzione, con la sola eccezione del turismo, che presenta una certa ripresa, e delle attività creditizie in ulteriore espansione.

Sulla base delle informazioni disponibili può ritenersi che il reddito regionale lordo sia aumentato in termini reali, in ragione del 6 per cento, e cioè un tasso leggermente più alto di quello stimato per l'economia nazionale (5,50 per cento).

A fronte di questa prospettiva di formazione del reddito regionale lordo, i dati attualmente disponibili, ancorchè provvisori, indicano per il 1967 un aumento del fabbi-

sogno di importazioni nette dell'ordine del 7,2 rispetto all'anno precedente.

Dal lato dell'offerta, l'andamento della situazione economica della Sicilia indica un accrescimento delle risorse economiche disponibili per usi interni nella misura del 6,2 per cento in termini reali.

Dal lato della domanda si può stimare un aumento dei consumi privati nella misura del 5,8 per cento, dei consumi pubblici nella misura del 9 per cento ed un aumento degli investimenti lordi nella misura del 4,5 per cento circa.

Nei limiti consentiti dalle informazioni di cui si dispone, un esame dettagliato delle principali componenti dell'offerta di risorse economiche permette di trarre talune indicazioni evolutive fondamentali.

In primo luogo si calcola un aumento del valore aggiunto dell'agricoltura, delle foreste e della pesca dell'ordine del 2,5 per cento, in conseguenza di una ulteriore flessione della occupazione e di un incremento di produttività.

In secondo luogo può accogliersi la valutazione di un aumento del valore aggiunto delle attività industriali, dell'ordine dell'8 per cento, attribuibile, in prevalenza all'accrescimento dei livelli di produttività, e solo in parte al gioco della occupazione.

In terzo luogo può considerarsi sufficientemente attendibile la stima, nella misura del 3,5 per cento, dell'aumento del valore aggiunto delle attività terziarie e del 13,5 per cento del prodotto lordo della Pubblica amministrazione.

In quarto luogo emerge l'indicazione di un fabbisogno addizionale di importazioni nascente dalla mancanza di industrie locali produttrici di beni e servizi intermedi e finali. Basti pensare ai prodotti metalmeccanici, agli oli minerali e agli altri prodotti delle industrie estrattive, ai prodotti delle industrie alimentari e del tabacco, ai prodotti agricoli, forestali e della pesca, la cui incidenza sul valore complessivo delle importazioni di merci risulta dell'ordine del 70 per cento.

Per quanto riguarda le principali componenti della domanda, i dati disponibili indicano per il 1967:

a) un aumento dei consumi privati, nella misura del 5,8 per cento, sostenuto in parte dal maggiore volume di occupazione nelle

attività extragricole ed in parte dall'aumento dei redditi da lavoro;

b) un aumento dei consumi pubblici nella misura del 9 per cento, principalmente in relazione agli interventi effettuati, ancorchè in forma frammentaria ed episodica, a favore di talune infrastrutture di ordine sociale;

c) un aumento degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali, nella misura complessiva del 4,5 per cento, grazie soprattutto alle spinte di avanzamento provenienti dalla Pubblica amministrazione;

d) un aumento delle esportazioni in prevalenza costituite dai derivati del petrolio e dei prodotti chimici e petrolchimici, ai quali va attribuito il 65 per cento circa del valore complessivo delle esportazioni di merci.

4. - Prima di passare all'esame delle prospettive di evoluzione della situazione economica del 1968 si presenta utile procedere all'accertamento delle tendenze generali di espansione che hanno caratterizzato l'economia siciliana nel corso del 1967.

Nel settore agricolo la produzione di grano è stata soddisfacente sia dal punto di vista qualitativo, per le alte rese unitarie e l'alto peso specifico, sia dal punto di vista quantitativo, giacchè il volume di essa risulta aumentato rispetto al 1966 in ragione del 7,7 per cento.

Anche per gli agrumi l'annata agraria è stata soddisfacente, anche se per i mandarini gli ultimi dati indicano una produzione scarsa e qualitativamente non buona.

Le esportazioni di arance verso l'estero denunciano nel corso del 1967 un aumento del 3,1 per cento mentre quelle di limoni denunciano una flessione del 5,2 per cento.

La produzione di uva si prospetta superiore a quella realizzata nell'annata 1966, ma ancora inferiore ai livelli normali conseguiti nell'ultimo decennio.

La produzione di olive, ancorchè superiore a quella molto scarsa, realizzata nel 1966, rimane al di sotto del livello conseguito nel 1965.

Per gli altri prodotti non si dispone sino ad ora di attendibili indicazioni di ordine quantitativo. Le informazioni disponibili indicano un raccolto abbastanza soddisfacente per la frutta secca, un andamento normale

per le coltivazioni foraggere, una produzione superiore alla media per le pere e le mele.

Nel settore industriale, pur avvertendosi i segni di una certa ripresa, i risultati della evoluzione produttiva in corso di svolgimento si presentano per qualche aspetto contrastanti.

Nel comparto delle industrie estrattive e trasformatrici i dati disponibili indicano per il 1967 una flessione — rispetto al 1966 — nella produzione di petrolio (8,3 per cento) di sali potassici (2,5 per cento) di minerali di zolfo (21 per cento) ed un aumento nella produzione di metano (36 per cento), di roccia asphaltica (24 per cento), di marmo in blocchi (58 per cento), di salgemma (45 per cento), di cemento (10 per cento). Il numero medio giornaliero degli occupati denuncia nel periodo dicembre 1965 - dicembre 1967 un aumento dell'1 per cento circa (da 9453 a 9553 unità).

La produzione di energia elettrica è aumentata nei primi dieci mesi del 1967 rispetto allo stesso periodo del precedente anno in ragione del 16,5 per cento, risultando alla fine di ottobre 1967 di 4777 milioni di kwh.

Nel comparto delle industrie delle costruzioni i dati finora disponibili indicano per i primi dieci mesi del 1967 una diminuzione del 2 per cento nel numero di abitazioni costruite e del 3 per cento nel numero di abitazioni progettate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nei primi nove mesi del 1967 il numero dei vani di abitazione progettati è aumentato del 2 per cento circa rispetto allo stesso periodo del 1966.

Il valore dei lavori eseguiti complessivamente nei primi dieci mesi del 1967 in opere pubbliche, con e senza il finanziamento dello Stato, risulta aumentato in ragione del 23 per cento rispetto allo stesso periodo del 1966.

Nel settore terziario va segnalato, nel periodo giugno 1966 - giugno 1967, l'aumento del numero di licenze per il commercio interno, sia all'ingrosso (7 per cento), sia al minuto (5 per cento), sia ambulante (4 per cento).

Anche il numero di licenze per esercizi pubblici denuncia un leggero aumento (3 per cento).

I prodotti ortofrutticoli introdotti nei primi dieci mesi del 1967 nei mercati all'ingrosso, risultano aumentati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in termini quantitativi, in ragione dell'1,5 per cento,

quanto agli ortaggi; in ragione del 22 per cento, quanto alla frutta fresca; in ragione del 7 per cento quanto agli agrumi.

Il movimento alberghiero risulta caratterizzato nel corso del 1967 da un aumento del numero dei clienti (2,9 per cento) e nel numero delle presenze (3,6 per cento).

Il traffico ferroviario nei capoluoghi di provincia denuncia nei primi dieci mesi del 1967 un lievissimo aumento nel numero di viaggiatori partiti (0,3 per cento) ed un aumento nella quantità di merci arrivate (3 per cento), e spedite (12 per cento).

Il traffico marittimo nei principali porti denuncia, nei primi nove mesi del 1967, un aumento del numero dei viaggiatori arrivati e partiti (20 per cento), una flessione nella quantità delle merci imbarcate (4 per cento) ed un aumento nella quantità delle merci sbarcate (3 per cento).

I traffico aereo denuncia nello stesso periodo un'espansione sia nel numero degli aerei arrivati e partiti (13 per cento) sia nel numero dei passeggeri arrivati e partiti (25 per cento).

Nel settore del credito i depositi bancari raccolti dalle aziende di credito operanti nel territorio siciliano hanno raggiunto alla fine del mese di ottobre 1967 la cifra di 1158 miliardi di lire segnando, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un aumento assoluto di 164 miliardi, pari al 17 per cento circa. A tale incremento i privati e le imprese hanno partecipato per 142 miliardi, mentre gli enti pubblici e assimilati vi hanno concorso per la parte residua (22 miliardi).

Considerando distintamente nel flusso addizionale dei depositi bancari la componente rappresentata dai depositi a risparmio, derivante dal risparmio familiare, dalla componente rappresentata dai depositi in conto corrente, derivante dalle disponibilità degli operatori economici, non si rileva nel corso del periodo considerato alcuna differenza di andamento, entrambe essendo aumentate nella stessa misura.

Alla stessa data la consistenza degli impieghi effettuati dalle aziende di credito operanti in Sicilia ha raggiunto la cifra di 1004 miliardi di lire denunciando rispetto al mese di ottobre 1966 un aumento assoluto di 146 miliardi, pari al 17 per cento circa. A tale incremento i privati e le imprese hanno con-

corso per 111 miliardi e gli enti pubblici e assimilati per la parte residua (35 miliardi).

Il rapporto impieghi depositi ha registrato un lieve aumento passando dall'86,38 per cento alla fine di ottobre 1966 all'86,67 per cento alla fine di ottobre 1967.

Gli sconti e le anticipazioni della Banca d'Italia concessi nei primi undici mesi del 1967 denunciano rispetto allo stesso periodo del precedente anno un aumento del 28 per cento e rispettivamente del 16 per cento.

Il saldo del movimento del risparmio po-

stale ha raggiunto alla fine di ottobre del 1967 la dimensione di 4367 milioni di lire sotto forma di libretti e di 6456 milioni di lire sotto forma di buoni fruttiferi.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, il saldo dei libretti a risparmio risulta diminuito nella misura del 28 per cento, e quello dei buoni fruttiferi nella misura del 5,6 per cento.

L'ammontare dei vaglia internazionali pagati in Sicilia dagli uffici postali è invece diminuito in ragione del 24 per cento.

LE SOCIETÀ PER AZIONI IN SICILIA.

SPECIFICAZIONE	Situazione al 31 dicembre			Variazione % annue	
	1965	1966	1967	1966/67	1967/66
Numero (unità)	1688	1726	1456	2,25	1,74
Capitale (miliardi di lire)	380,5	455,2	385,6	19,63	15,29
Capitale medio (miliardi di lire) . .	225,4	263,7	219,6	16,99	16,72

LE SOCIETÀ PER AZIONI IN SICILIA.

Un elemento segnaletico circa lo sviluppo dell'attività economica è offerto dall'andamento delle società per azioni con sede legale in Sicilia nel corso del 1967. Al 31 dicembre la consistenza del capitale sociale, pari a 385,5 miliardi di lire, denuncia una flessione del 15,3 per cento rispetto al 1966. Nello stesso periodo il numero delle società è aumentato di 20 unità passando da 1726 a 1746.

A spiegare il movimento delle società per azioni nel corso del 1967 concorrono:

a) numero 149 costituzioni per un importo complessivo di 2494,4 milioni, e numero 119 cessazioni per un importo complessivo di 93.685,1 milioni;

b) numero 168 aumenti di capitali per un importo di 34.033,4 milioni e numero 47 riduzioni di capitale per un importo di 12.489,0 milioni.

Il movimento netto risulta pertanto caratterizzato da un aumento di numero 30 società e da una riduzione del relativo capitale sociale per un importo di 69.646,3 milioni di lire.

Nello stesso periodo il movimento delle società per azioni risulta caratterizzato da una flessione nel numero e nell'andamento del capitale sociale (1,7 per cento).

Ne consegue un innalzamento del rapporto percentuale Sicilia - Italia, calcolato in numero delle società (dal 4,2 per cento al 4,3 per cento), ed un abbassamento del rapporto calcolato sulla consistenza del capitale sociale (dal 4,9 per cento al 4,1 per cento).

Nel campo di lavoro i pochi dati disponibili pongono in evidenza un aumento sul numero dei disoccupati; secondo le iscrizioni nelle liste di collocamento, il numero dei disoccupati siciliani è aumentato da poco più di 124 mila unità nel mese di novembre 1966 a 129 mila nello stesso mese del 1967, e cioè nella misura del 3,5 per cento circa.

A prescindere dalle variazioni di ordine stagionale nel numero dei disoccupati e dalla attendibilità delle indicazioni fornite dalle liste di collocamento, sta il fatto incontestabile che il fenomeno occupazionale ha registrato in Sicilia un andamento lievemente crescente nel periodo 1951-58 durante il quale il numero complessivo degli occupati, essendo passato da 1466 mila unità a 1525 mila unità,

è aumentato di appena 59 mila unità, e un andamento nettamente decrescente nel periodo successivo, durante il quale il numero complessivo di occupati è diminuito di 150 mila unità, risultando nel 1965 pari a 1375 mila unità. Nel corso del 1966 si è registrato un aumento di 8 mila unità nel numero degli occupati e di 7 mila unità nel numero delle persone in cerca di prima occupazione.

La circostanza che nell'arco di un quinquennio le forze di lavoro occupate siano diminuite di 91 mila unità indica chiaramente che l'apparato produttivo siciliano non ha saputo creare le condizioni per avviare un valido processo di sviluppo industriale. E' vero che l'economia siciliana ha dovuto fare fronte all'esodo agricolo, che ha immesso sul mercato del lavoro circa 290 mila persone. Ma è pur vero che nello stesso periodo oltre 400 mila persone hanno lasciato la Sicilia alla ricerca di nuove occupazioni di lavoro e di migliori condizioni di vita nelle altre regioni italiane e all'estero; di esse il 35 per cento appartiene alle forze di lavoro.

Va d'altra parte sottolineato che il sistema produttivo extragricolo ha creato in Sicilia nel quindicennio 1951-65, ben 212 mila nuovi posti di lavoro il cui apporto alla produzione regionale di beni e servizi, avvenuto quasi sempre ad elevati livelli di efficienza e di produttività, è valso ad accrescere l'incidenza sul prodotto lordo privato della componente extragricola (dal 64 per cento nel 1951 al 73 per cento nel 1965) e soprattutto ad imprimere all'economia siciliana un ritmo di avanzamento che, in termini di prodotto lordo interno, può valutarsi nella misura del 5,13 per cento in media per anno.

Fra gli altri dati di cui si dispone per il 1967 vanno segnalati quelli riguardanti gli incassi e i pagamenti di bilancio.

Gli incassi effettuati dallo Stato in Sicilia nei primi otto mesi del 1967 ammontano a 104,9 miliardi di lire e risultano maggiori del 4 per cento circa rispetto a quelli effettuati nel corrispondente periodo del precedente anno, mentre i pagamenti ammontano a 199,6 miliardi e denunciano un aumento dell'11 per cento circa.

Gli incassi di bilancio della Regione siciliana ammontano nei primi dieci mesi del 1967 a 173,2 miliardi e mostrano rispetto allo stesso periodo del precedente anno un aumento del 18 per cento circa; i pagamenti di

bilancio, invece, denunciano nel periodo considerato un aumento del 10 per cento circa, raggiungendo alla fine di ottobre 1967 la cifra di 124,8 miliardi di lire.

Nei primi undici mesi del 1967 gli incassi di bilancio dello Stato in Sicilia risultano diminuiti in ragione del 17 per cento circa rispetto allo stesso periodo del 1966.

A questo proposito si impongono le considerazioni circa la esiguità assoluta e relativa dei pagamenti di bilancio a carico dello Stato, la inerzia erogativa che caratterizza l'attività di spesa della Regione siciliana, il rapporto tra spese di parte corrente e spese in conto capitale nel bilancio della Regione, il cui esame viene svolto nella Relazione generale sulla situazione economica della Regione siciliana.

Come è stato già sottolineato in precedenza, può dirsi che la economia siciliana è interessata al processo di ripresa che caratterizza l'economia nazionale, e che la partecipazione ai risultati di tale ripresa si presenta strettamente condizionata al dispiegamento di valide direttive di politica economica a livello regionale volte ad incoraggiare e stimolare gli investimenti privati, ad effettuare idonei investimenti pubblici, a contenere la tendenza alla dilatazione delle spese correnti.

Occorrerà soprattutto procedere tempestivamente all'approvazione del programma di sviluppo economico della Sicilia, già predisposto, onde ordinare nel quadro delle finalità generali e degli obiettivi specifici della programmazione regionale le linee di intervento idonee allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni siciliane.

5. - La Regione siciliana non dispone ancora di un Piano di sviluppo economico. Il progetto di piano, presentato alla Giunta di Governo attende ancora di essere esaminato ed approvato dall'Assemblea.

Manca di conseguenza la possibilità di disporre di mezzi correttivi dei risultati conseguiti nel corso di un determinato anno in seno alla economia siciliana non adeguatamente in linea con le indicazioni programmatiche. Del pari manca la possibilità di sottolineare, nella presente relazione previsionale e programmatica, gli aspetti della politica di piano, e cioè i dati sulla attuazione del Piano e i problemi dello sviluppo economico e sociale della Sicilia.

Nel periodo 1951-65 il reddito regionale è aumentato del 5,39 per cento in media per anno; nel 1966 è aumentato del 3,8 per cento; nel 1967 può stimarsi un aumento del 6 per cento. Ciò mostra che l'economia siciliana va evolvendosi ad un ritmo minore di quello programmato (6,7 per cento in media per anno); è soprattutto legittima la supposizione che alla lentezza di svolgimento del processo di sviluppo del reddito regionale non sia stata indifferente la mancata realizzazione di una politica di piano.

Nel corso del 1968 dovrebbero essere poste le condizioni per assicurare all'economia siciliana un ritmo di crescita del suo reddito regionale almeno nella misura dell'8 per cento.

Dal punto di vista della formazione del reddito, tale ritmo può essere conseguito a condizione che nel settore agricolo il valore aggiunto almeno aumenti nella misura del 3-4 per cento, che nelle attività industriali il valore aggiunto aumenti almeno nella misura dell'11-12 per cento, che nelle attività terziarie il valore aggiunto aumenti almeno nella misura del 6 per cento, e che nella Pubblica amministrazione il valore aggiunto aumenti almeno nella misura del 4 per cento.

Tali ritmi di crescita del valore aggiunto implicano, assieme ad un aumento nei livelli di occupazione in seno alle attività extragricole, un contemporaneo innalzamento dei livelli di produttività sia per quanto concerne le attività agricole che per quanto si riferisce alle attività extragricole.

Occorrerà creare valide occasioni di lavoro in guisa da bloccare ed invertire la tendenza alla diminuzione che si riscontra nella capacità occupazionale dell'apparato produttivo siciliano a partire dal 1958.

Occorrerà procedere a stimolare gli investimenti privati ed effettuare investimenti sociali in guisa che il loro ammontare complessivo risulti nel corso del 1968 di almeno 700 miliardi di lire.

Tale valutazione non comprende gli investimenti programmati ed in corso di programmazione finanziati dalla Regione e dallo Stato, in ordine alla eliminazione delle disastrose conseguenze derivanti dai recenti eventi tellurici.

Nella localizzazione territoriale e settoriale degli investimenti occorrerà tener presente sia l'obiettivo, accolto nel Progetto di piano, della riduzione degli squilibri attualmente

esistenti fra le varie zone territoriali e fra i settori produttivi della Sicilia, sia i problemi posti da una politica di occupazione e di sviluppo industriale.

Per quanto riguarda i soli investimenti sociali, essi non devono risultare inferiori ai 300 miliardi di lire. Di essi circa 100 miliardi devono interessare le abitazioni, onde avviare a superamento le attuali deficienze nella loro consistenza; 20 miliardi devono essere investiti nel campo della assistenza sanitaria, al fine di eliminare, ancorchè parzialmente, le gravi deficienze connesse alla insufficienza di posti-letto e alle anomalie nella distribuzione territoriale delle attrezzature ospedaliere; altri 30 miliardi devono riguardare l'istruzione e la formazione professionale; almeno 100 miliardi devono essere spesi nel settore dei trasporti e delle comunicazioni; altri 50 miliardi devono interessare il settore delle opere pubbliche.

Per quanto riguarda gli investimenti produttivi da effettuare nel corso del 1968, essi ci indicano nella misura complessiva di circa 400 miliardi, di cui un quarto circa a favore dell'agricoltura, delle foreste e della pesca, ed i rimanenti tre quarti a favore dei settori extragricoli.

Il processo di sviluppo economico e sociale della Sicilia deve assumere una nuova configurazione; deve essere programmato. E' nella prospettiva di questa nuova configurazione che l'economia siciliana potrà svolgersi verso nuove mete, che assicurino alle popolazioni locali valide possibilità di lavoro e un diffuso benessere, che garantiscano lo svolgimento di ordinati processi produttivi; consentano il superamento delle attuali condizioni di depressione produttiva e sociale; che soprattutto rendano possibile l'eliminazione degli squilibri settoriali e territoriali che attualmente travagliano il suo sistema economico.

Il conseguimento di tali mete può essere stimolato ed assicurato soltanto nel quadro di una politica programmata di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana.

6. - Dall'esame dei principali aspetti previsionali di sviluppo dell'economia siciliana nell'anno 1968, svolto nelle pagine precedenti, è emerso che:

1) l'evoluzione del sistema economico regionale può considerarsi sostanzialmente favorevole;

2) i risultati conseguibili, in termini di reddito, di investimento e di occupazione, tuttavia, si collocano tutti al di qua dei livelli indicati nel progetto di piano di sviluppo economico della Sicilia per il quinquennio 1966-1970;

3) la mancanza di un piano regionale di sviluppo impedisce di definire le linee di intervento della Pubblica amministrazione, a livello centrale e locale, idonee al conseguimento degli obiettivi programmatici.

Allo stato attuale occorre integrare l'esame previsionale di sviluppo dell'economia siciliana procedendo alla indicazione delle caratteristiche e delle modalità degli interventi pubblici in Sicilia contenute nei programmi predisposti per il 1968 dai principali Enti pubblici operanti in seno all'economia regionale.

Il punto di avvio per un tale esame può essere offerto dalle previsioni degli istituti di credito a medio termine operanti a favore di iniziative industriali localizzate o localizzabili in Sicilia.

Non bisogna al riguardo trascurare di rilevare che il credito a medio termine ha svolto in Sicilia un ruolo determinante nello svolgimento del suo processo di industrializzazione e che nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1950 ed il 31 dicembre 1966 l'ammontare degli investimenti indicati nelle domande di finanziamento risulta dell'ordine di 1.429 miliardi, di cui il 76 % per la creazione di nuovi impianti.

Nello stesso periodo di tempo gli investimenti connessi ai finanziamenti deliberati ammontano a 1.106 miliardi, pari al 25,7 % di quelli del Mezzogiorno.

Per quanto in particolare concerne l'Irfis, gli investimenti ammontano a 529 miliardi e cioè a poco meno della metà degli investimenti in iniziative industriali sorretti dal credito a medio termine.

Una previsione circa l'attività degli istituti di credito a medio termine operanti in Sicilia può essere svolta sulla base di tre informazioni fondamentali riguardanti rispettivamente:

a) l'entità degli investimenti impliciti nei mutui non ancora stipulati alla data del 31 agosto 1967, pari a 95,6 miliardi;

b) l'entità degli investimenti impliciti nei mutui indicati nelle domande in essere alla stessa data, pari a 51,4 miliardi;

c) l'entità degli investimenti previsti nelle domande di finanziamento che saranno avanzate successivamente al 31 agosto e fino al 31 dicembre 1968, approssimativamente valutabile in 70 miliardi.

Tale previsione si riassume in un ammontare di investimenti di 217 miliardi.

In tale previsione la quota attribuibile alla attività dell'Irfis può essere valutata in 107 miliardi.

Trattasi ovviamente di indicazioni di larga approssimazione utili tuttavia a tracciare, ancorchè al di fuori dei binari programmatici, le linee di pubblico intervento.

7. - Nel settore agricolo occorre avviare a soluzione i complessi problemi che travagliano l'economia siciliana, nel quadro delle indicazioni programmatiche accolte dal progetto di piano regionale.

Un massiccio e globale programma di interventi in agricoltura è reso urgente e indilazionabile dagli impegni comunitari, già maturati o che stanno maturando e che espongono le agricolture più arretrate alla efficiente concorrenza delle zone più attrezzate e produttive.

La integrazione dei prezzi di alcuni prodotti tipici del Mezzogiorno, diretta ad apportare un considerevole anche se temporaneo, aiuto alle popolazioni agricole più povere, non fornisce ai produttori agricoli, a causa del contemporaneo ribasso dei prezzi alla produzione, quella riserva di mezzi necessari per intervenire sulle strutture in modo da diminuire i costi di produzione e aumentare i redditi del lavoro agricolo, mentre nello stesso tempo non viene registrato nei mercati di consumo una diminuzione dei prezzi pari a quella registrata nei prezzi alla produzione.

D'altra parte, la maggior parte delle provvidenze comunitarie e nazionali (Feoga e Piano verde) si rivolgono principalmente alla iniziativa degli operatori, mentre per far fronte alla carenza di iniziative, specie associative, propria delle zone depresse, dove ben maggiori sono i costi ambientali e sociali, non viene operata una ripartizione territoriale della spesa, che possa essere utilizzata, in mancanza di iniziative private, da organizzazioni pubbliche come l'Esa.

In tale situazione, accanto alle iniziative dirette a favorire il potenziamento delle aziende coltivatrici e la loro organizzazione

cooperativistica e mercantile, si rendono necessari:

a) massicci interventi pubblici nel settore della irrigazione, della viabilità, degli approvvigionamenti idrici ed elettrici;

b) pubbliche ed adeguate iniziative nel settore delle industrie agrarie e della commercializzazione dei prodotti agricoli da affidare alla gestione degli stessi produttori agricoli, dell'Esà e di altri enti pubblici;

c) concrete misure incentivanti la trasformazione agraria, secondo le vocazioni delle zone, e l'ammodernamento dei vecchi impianti di agrumeti, vigneti, eccetera, oltre che dei metodi e dei mezzi colturali, secondo le nuove esigenze della tecnica agraria;

d) coordinati e qualificati programmi per la qualificazione e la istruzione del lavoro agricolo.

Accanto alla esigenza del coordinamento e della qualificazione delle varie fonti di finanziamento comunitarie, statali e regionali in modo da evitare superflui doppioni e utilizzare meglio e secondo le concrete esigenze i mezzi finanziari disponibili, rimane nella sua determinante importanza la necessità del coordinamento della spesa in agricoltura, da affidare all'Ente di sviluppo agricolo.

La qualificazione dell'Esà in conformità alla legge istitutiva e la destinazione di massicci interventi in agricoltura appaiono come condizioni indispensabili per affrontare i problemi che la politica agraria comunitaria e la prospettiva di sempre più vasti mercati pongono ai nostri prodotti tipici, al grano, all'olio, al vino, alla ortofrutta ed ai prodotti zootecnici, se si vuole evitare il precipitare della crisi agricola per molti di detti prodotti.

I programmi formulati dall'Esà per il 1968 valutano in lire 1700 milioni le spese connesse alla sperimentazione agricola, agli interventi a favore di coltivatori, alla affrancazione dei canoni enfiteutici, alla assistenza giuridica ed amministrativa di proprietari e lavoratori agricoli, alla istruzione professionale ai coltivatori diretti ed assegnatari, alla lottizzazione dei terreni, alla manutenzione ordinaria e straordinaria di borghi, alle anticipazioni ad assegnatari.

Riguardo agli altri programmi dell'Esà si ricordano quelli connessi:

a) alla realizzazione dei piani zonalì delle Madonie e dell'Etna Simeto (studi preliminari, serbatoi, laghetti collinari, approvvigionamenti idrici, infrastrutture produttivistiche, sistemazioni idrauliche e forestali e viabilità più urgente);

b) alla trasformazione delle trazzere in rotabili;

c) all'elaborazione del piano generale e dei piani zonalì per l'intera superficie agraria dell'Isola.

In adesione al noto progetto di costituzione della città annonaria, si prospetta l'esigenza di due grossi centri per la commercializzazione dei prodotti agricoli (ortofrutta, carni, polli, uova, fiori, eccetera), dotati di apposite attrezzature di conservazione e manipolazione, al servizio della zona occidentale e di quella orientale della Sicilia per evitare che i prodotti siciliani siano lavorati e commercializzati da centri esterni alla nostra Isola.

In alcune zone della Sicilia si prospettano urgenti iniziative zootecniche (Ragusa, Madonie, Corleone, Caronie - Nebrodi, zone interne dell'Isola) per alcune delle quali sono in corso contatti con l'Espì. Le prospettive comunitarie rendono inoltre urgenti programmi di trasformazione industriale del grano duro e di raffinazione dell'olio di oliva in favore dei produttori agricoli.

A servizio della viticoltura, accanto al Centro di commercializzazione, che sarà realizzato con mezzi finanziari dello Stato, si reputa necessario programmare un centro comune di imbottigliamento, uno stabilimento per la utilizzazione delle vinacce, una infrastruttura per la valorizzazione del bianco secco di Alcamo, impianti di silos nei porti settentrionali del Mediterraneo; ciò è urgente anche in relazione al probabile riconoscimento in sede comunitaria della zuccherificazione dei vini.

Meritevole di potenziamento, attraverso ulteriori stanziamenti, è il Fondo di rotazione a favore dei coltivatori diretti, istituito presso l'Esà e la cui attività si riassume in 3,2 miliardi di lire di prestiti (per conduzione, bestiame, macchine agricole e per miglioramento fondiario).

Per il conseguimento delle previste finalità e per lo svolgimento degli interventi e delle iniziative illustrate, l'Esà prevede per il 1968 un volume di spese di 27,4 miliardi.

La lieve evoluzione che si è registrata nella pesca siciliana ha in parte frenato l'andamento tendenzialmente negativo degli indici di produttività e di redditività media, dovuto al tradizionale equilibrio del rapporto tra volume del pescato e consistenza numerica della flotta peschereccia.

In questo settore, l'azione d'intervento regionale dovrà, in primo luogo sollecitare la definizione delle competenze spettanti alla Regione, ed in secondo luogo operare nel senso di incentivare il rinnovo ed il potenziamento dei mezzi da pesca, con diretto riferimento anche e soprattutto alla pesca di altura ed oceanica. A tal uopo saranno accelerati i tempi per l'approvazione dello schema di disegno di legge recante « nuovi incentivi in favore della pesca siciliana », che sarà armonizzato con gli indirizzi del piano di sviluppo economico regionale, e soprattutto con le norme esistenti nella legislazione meridionalistica, ed in vista anche delle preannunciate iniziative nazionali intese a favorire, sotto l'aspetto creditizio e fiscale, l'attività peschereccia.

Riguardo all'attività pubblica nel settore industriale, occorre rilevare che un fatto strutturale della massima importanza, in vista dell'auspicato rilancio dell'attività industriale dell'Isola, è rappresentato dalla pubblicazione della Sofis realizzata con legge regionale 7 marzo 1967, numero 18, istitutiva dell'Espis — Ente siciliano di promozione industriale — dotato di personalità giuridica di diritto pubblico con il compito di promuovere lo sviluppo ed il potenziamento industriale della Regione siciliana.

Il nuovo Ente, nel corso del 1968 potrà predisporre e dare l'avvio ad opportuni piani pluriennali di investimento per il conseguimento dei propri fini istituzionali riflettenti il riordinamento ed il potenziamento delle attività industriali dell'Isola.

Occorrerà inoltre procedere:

a) alla sistemazione patrimoniale e finanziaria delle aziende, ristrutturando le stesse in modo da garantire loro sufficienti dotazioni di capitale di rischio, adeguate disponibilità di capitale di esercizio, nonché capitale di prestito consolidato a tassi agevolati ed in rapporti equilibrati rispetto al capitale proprio;

b) all'adeguamento qualitativo e dimensionale delle dotazioni tecnico-impiantistiche, che in taluni casi si sono manifestate tecnologicamente superate o non perfettamente equilibrate nei singoli reparti;

c) al reperimento di capacità imprenditoriali che possano assicurare una efficiente riorganizzazione dei cicli produttivi e delle reti di distribuzione e di collocamento del prodotto;

d) ad una serie di concentrazioni aziendali, anche sotto forma di fusioni, per tutte quelle società per le quali ciò si rilevi economicamente necessario per ragioni di complementarietà o di concatenazione dei cicli produttivi o per la identità del mercato di consumo a cui si rivolgono;

e) a taluni ridimensionamenti o cessazioni di attività, curando comunque che le negative conseguenze di natura disoccupazionale possano essere bilanciate con le esigenze occupazionali derivanti dal potenziamento di impianti esistenti, possibilmente nell'ambito stesso dei singoli settori, come pure dalla realizzazione di nuove iniziative.

L'esame, poi, dei singoli settori produttivi in cui l'attività dell'Ente in atto si manifesta (settore aziende metalmeccaniche; settore aziende agricolo-alimentari; settore aziende manifatturiere diverse; settore aziende varie) ha consentito di fare alcune previsioni di investimenti per nuove iniziative che si ritengono di particolare interesse per l'economia siciliana, in rapporto anche al contenuto del progetto del piano di sviluppo economico regionale.

In cifra di larga approssimazione si ritiene che, per pervenire ad una sistemazione patrimoniale e finanziaria delle aziende ex Sofis e contemporaneamente ad un loro adeguamento e potenziamento tecnico-produttivo al fine di giungere a gestioni che in esercizi medio-normali possano considerarsi equilibrate, gli interventi che l'Ente dovrà effettuare in conto capitale in favore delle aziende del gruppo possono prevedersi dell'ordine di 25 miliardi di lire; altri 25 miliardi, in cifra tonda, potrebbero essere utilizzati per la realizzazione di nuove iniziative, già individuate e per le quali sono già in corso i necessari studi preliminari.

L'Ente dovrà, inoltre, disporre di mezzi adeguati per assicurare alle aziende del gruppo l'assistenza creditizia a breve, ad integra-

zione di quella ottenibile dal sistema bancario, soprattutto in considerazione del fatto che le note vicende, che hanno caratterizzato la vita delle aziende a partecipazione pubblica in Sicilia, hanno gravemente indebolito la loro possibilità di ricorso al credito dei fornitori e delle banche. A tal fine si ritiene che l'Ente dovrà disporre di circa 15 miliardi, da destinare ad operazioni a ciclo chiuso, con rientri previsti mediamente nell'arco di 12-18 mesi.

Fra le nuove iniziative industriali nel settore metalmeccanico corre l'obbligo di ricordare:

a) un impianto di media siderurgia in concorso con la S.p.A. Sudsider di Bari per la lavorazione dei coils e la produzione prevalentemente di lamiere e profilati. Trattasi di una iniziativa industriale di particolare interesse dovendosi considerare l'attività di raccordo tra la siderurgia e l'industria metalmeccanica;

b) un impianto di seconda fusione di ghisa da ubicare nella zona di maggiore concentrazione delle aziende consumatrici. Trattasi di una iniziativa la cui produzione è da condurre al pari di quella della lavorazione dei coils, a monte dell'attività produttiva delle aziende metalmeccaniche;

c) un impianto per la produzione di « containers » in rapporto ai nuovi indirizzi che vanno maturando nel sistema di trasporto merci;

d) un impianto per la produzione di bulloni, viti e chiavarde. Tale iniziativa si ritiene utile poichè la produzione prevista interessa molte aziende del settore metalmeccanico. La realizzazione di essa potrebbe aver luogo sia nell'ambito delle aziende collegate, sia mediante l'assistentamento ed il potenziamento dello stabilimento della S.p.A. Sicilbulloni, Società non collegata, di Isola delle Femmine;

e) un impianto di lavorazione e trasformazione dell'alluminio e un impianto per la lavorazione di leghe di metallo non ferroso con reparto di presso fusione.

In aggiunta all'attività dell'Espi particolare cura dovrà essere dedicata, nel prossimo futuro, al conseguimento di un maggiore impegno in Sicilia degli Enti statali operanti al

livello nazionale nei vari comparti industria (Iri ed Eni) nonchè di un maggiore apporto di capitali privati da sollecitare anche attraverso l'adozione di nuove incentivazioni alle iniziative industriali.

Muovendo dalla valutazione dell'andamento di alcuni tra i più importanti comparti industriali, si ritiene di potere formulare le seguenti indicazioni:

1) per il conseguimento dell'obiettivo di piena e razionale utilizzazione delle risorse minerarie siciliane e di rapido sviluppo del processo di industrializzazione dell'Isola sarà necessario disporre di energia primaria in quantità sufficiente ed a basso prezzo.

A tale scopo saranno proseguite le ricerche in corso di idrocarburi e sarà tenuta presente l'opportunità di studiare l'approvvigionamento di metano dall'estero, in relazione anche alle note iniziative dell'Ente minerario siciliano, concretatesi nella costituzione di una società con la « Sonatrach », Ente di Stato algerino preposto alla coltivazione ed al trasporto delle sostanze minerarie.

Relativamente all'energia elettrica, notevole impulso sarà dato al completamento dei programmi in corso per l'ampliamento e il potenziamento delle reti di distribuzione, specie di quelle a media e bassa tensione, avviando a tal'uopo un'attività di coordinamento dei programmi dell'Ese e di quelli dell'Enel, nonchè delle rispettive iniziative con quello degli altri Enti (Ems - Eni) preposti anch'essi alla soluzione del problema energetico.

Nel comparto estrattivo, occorre in primo luogo rilevare la necessità di potenziare le attrezzature produttive del salgemma di Porto Empedocle e di Termini Imerese, al fine di valorizzare le sue favorevoli prospettive di esportazione.

L'Ente minerario siciliano, dopo di avere esaminato le possibilità di effettiva utilizzazione del salgemma per la produzione di cloro e suoi derivati, metterà a punto nel corso del corrente anno i procedimenti necessari.

Riguardo ai sali potassici, già utilizzati dalle industrie chimiche isolane per la produzione di fertilizzanti potassici, essi si presentano suscettibili di maggiore sfruttamento. Occorre pertanto procedere alla valutazione della consistenza dei giacimenti già individuati per le sabbie silicee.

Nel corso del 1967 è stato individuato, in provincia di Palermo, un giacimento di sabbie silicee, mentre nel 1968 saranno completati gli studi e le analisi necessari per accertare la convenienza di utilizzazione delle sabbie silicee per l'industria vetraria.

Nel quadro del programma di riorganizzazione delle miniere e di verticalizzazione del settore zolfifero, sono state realizzate, nel corso del 1967, opere relative alla meccanizzazione dei sotterranei ed al rinnovamento degli impianti e dei servizi principali.

Per quanto, infine, attiene all'estrazione di marmo, va rilevato che l'espansione del settore sarà agevolata dalla prevedibile ripresa della attività edilizia e delle esportazioni allo estero, tanto più se si riuscirà a portare avanti un opportuno processo di razionalizzazione e potenziamento delle unità produttive esistenti.

Nell'industria della raffinazione la capacità degli stabilimenti esistenti in Sicilia è stata nel 1967 pienamente utilizzata e la produzione, come per gli anni precedenti, è stata destinata alla copertura di fabbisogni della Penisola ed al mercato di esportazione.

Per il prossimo futuro non si prevedono investimenti per nuovi impianti nel settore, ma, occorrendo, per ampliamenti e rinnovi.

Il settore metalmeccanico risulta caratterizzato da uno stato di generale arretratezza, con aziende ancora a carattere semi-artigianale operanti prevalentemente nel campo delle attività di riparazione meccanica piuttosto che in quello della ricostruzione e lavorazione meccanica.

Vanno comunque segnalati i progressi compiuti verso la realizzazione dello stabilimento Sicilfiat e Termini Imerese, i quali autorizzano a prevedere che nel corso del 1968 sarà possibile dare avvio ai lavori di costruzione dell'impianto che comporterà sensibili investimenti.

In aggiunta a tale iniziativa dovrà essere rivolta ogni cura per promuovere l'inserimento, nel contesto dell'economia siciliana di nuove imprese metalmeccaniche di dimensioni aziendali più competitive ed economicamente più efficienti, facendo leva sul costituendo fondo metalmeccanico destinato, attraverso anche l'apporto dell'Espis, alla promozione, al potenziamento ed al riassetto delle industrie metalmeccaniche isolate.

Il comparto più direttamente colpito dalle conseguenze della crisi medio-orientale e dal

perdurare della chiusura del Canale di Suez, è quello cantieristico. La modificazione delle rotte di navigazione ha fatto sì che le navi non incontrano sulle loro rotte tradizionali i cantieri siciliani, ai quali pertanto vengono meno le relative commesse per riparazioni e per manutenzione.

I programmi attuali prevedono nella città di Palermo che il cantiere venga attrezzato per costruire navi fino a 200.000 e più tonnellate, e, in funzione di questo potenziamento, l'ampliamento del Porto dal lato Nord per il quale la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso un finanziamento.

Altra iniziativa degna di nota è la costruzione, a Palermo di un bacino di carenaggio in grado di assistere navi fino a 200.000 tonnellate.

Riguardo all'artigianato siciliano va rilevato che la ripresa accertata nel 1966 è continuata con ritmo costante anche nel 1967.

I problemi di fondo del settore, derivanti dalla insufficiente dimensione operativa ed organizzativa delle unità artigianali, chiedono specifiche forme d'intervento svolgentisi sia nel settore creditizio sia in quello della promozione dei prodotti dell'artigianato artistico e della loro commercializzazione, attraverso idonei strumenti di incentivazione.

A tal fine sarà avviato ad una sollecita approvazione lo schema di disegno di legge recante « nuovi incentivi in favore dell'artigianato » che presenta le incentivazioni previste con carattere aggiuntivo rispetto a quelle concesse dalla Cassa per il Mezzogiorno e che dovrà prevedere particolari accorgimenti per favorire le correnti di esportazioni già vive ma suscettibili di notevole sviluppo.

8. - Passando all'esame dell'attività dello Ente minerario siciliano, programmata per il 1968, corre l'obbligo di precisare che gli investimenti promossi direttamente dall'Ems possono valutarsi in 18,6 miliardi di lire, pari al 27 per cento degli investimenti programmati per il biennio 1968-70. Alla copertura finanziaria di tali investimenti si provvederà nella misura del 20 per cento con fondo di dotazione dell'Ente, nella misura del 18 per cento con gli stanziamenti regionali di cui alla legge 12 aprile 1967, numero 34 e della misura del 62 per cento con il ricorso al mercato finanziario e con partecipazioni di terzi.

Per quanto attiene alla riorganizzazione zolfifera il costo di essa, a totale carico della Regione, può prevedersi per il 1968 dell'ordine di 15,4 miliardi di lire.

L'attività dell'Ems si esplica tutt'ora in prevalenza nel campo dello studio, della qualificazione professionale e della riorganizzazione mineraria, premessa indispensabile allo avvio della verticalizzazione delle risorse.

L'attività di ricerca interesserà i settori del salgemma, dei sali potassici, dello zolfo, delle sabbie silicee, nonché quelli delle argille, dei tripoli, del quarzo per siderurgia, dei minerali radioattivi, delle forze endogene e dei minerali metallici.

L'attività di studio per iniziative industriali riguarderà il completamento di uno studio sul cloro, la coltivazione del salgemma nell'agrigentino, di nuovi giacimenti di sali potassici nella provincia di Enna, di sabbie silicee nel palermitano, nonché uno stabilimento per la produzione di anticrittogamici.

Va infine ricordata l'attività di qualificazione professionale la quale si presenta come indispensabile alla preparazione del personale qualificato da destinare alle nuove iniziative industriali.

Per quanto concerne le società collegate si ricorda che la So.chi.mi.si., in base alla legge n. 34 del 12 aprile 1967, dovrà gestire a partire dal 1° novembre 1967 le 11 miniere di zolfo suscettibili di gestione economica e cioè: Giffarò, Floristella, La Grasta, Gessolungo-Tumminelli, Lucia, Giumentaro, Gibellini, Ciavalotta, Stretto Cuvello, Zimballo-Giangagliano e Trabonella, delle quali è in corso il perfezionamento delle relative concessioni. Oltre, si intende, le miniere Cozzo-Disi e Muculufa, attualmente gestite dalla Sochimisi.

La Sochimisi dovrà inoltre provvedere alla graduale smobilitazione delle cinque miniere ritenute antieconomiche e cioè: Baccarato, Musalà, Collemadore, Gaspa La Torre, Galati.

Durante l'anno 1968 l'Isaf di Gela dovrebbe entrare in piena produzione, mentre l'Ispea dovrebbe dare inizio alla realizzazione del programma stabilito nei noti accordi triangolari. L'Ente ha anche costituito una società di ricerche e studi (Sorim).

La Sarcis continuerà le ricerche nell'ambito dei due permessi per idrocarburi « Caltanissetta » e « Vizzini ».

Riguardo poi all'attività di investimento, l'Ente, in forza dell'articolo 9 della legge nu-

mero 34 del 12 aprile 1967 dovrà provvedere alla costruzione della diga per la quale è prevista la spesa di 4 miliardi.

Inoltre dovrà provvedere all'approvvigionamento idrico per le nuove iniziative industriali da realizzare a Licata per l'utilizzazione di fibre acriliche, per cui è prevista una spesa di 3 miliardi e 500 milioni.

L'andamento commerciale isolano è stato caratterizzato da una lenta tendenza all'espansione, la quale è apparsa condizionata da una minore domanda rispetto all'offerta e da uno squilibrio nel rapporto fra punti di vendita e densità di popolazione.

Il graduale ampliamento dei consumi, prevedibile in dipendenza di un aumento del reddito *pro-capite*, richiede la ristrutturazione della rete commerciale interna ristabilendosi così un nuovo equilibrio operativo nell'ambito settoriale.

Un'azione in tal senso potrà essere sollecitata attraverso la impostazione di incentivazioni idonee in favore del settore del commercio interno e di quello estero, per il quale può ipotizzarsi che il soddisfacente andamento degli scambi segnerà un ulteriore progresso in dipendenza del prevedibile accrescimento delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli.

Al riguardo si presenta imprescindibile riproporre lo schema di disegno di legge recante « Incentivi per lo sviluppo delle attività commerciali in Sicilia ». Esso sarà aggiornato in ordine alle scelte contenute nel progetto di Piano di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana e sarà altresì coordinato con le norme incentivanti nazionali, come quelle recenti sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti all'esportazione (legge 28 febbraio 1967, numero 131), onde evitare il pericolo, del costituirsi di incompatibilità che farebbe perdere quel carattere aggiuntivo ed integrativo dell'intervento regionale sul quale si conta.

Passando ad illustrare le linee di sviluppo della Sicilia nel quadro della politica del Mezzogiorno corre l'obbligo di precisare che esse, oltre che nella legge di rilancio della Cassa per il Mezzogiorno, sono comprese in altri documenti ufficiali, tra i quali il programma economico nazionale ed il piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno. L'attuazione pratica di tali linee è contenuta a sua volta nei programmi esecutivi di intervento predisposti dalla Cassa.

Riguardo al settore delle opere pubbliche, gli stanziamenti destinati alla Sicilia nel quadro dei programmi complessivi per il Mezzogiorno, relativi al periodo 1965-69, ammontano a 200,1 miliardi di lire e rappresentano il 23 per cento circa degli stanziamenti previsti per il Mezzogiorno.

I programmi esecutivi a favore dell'Isola si trovano già in gran parte in fase di attuazione ad opera della Cassa medesima.

Si prospetta a questo punto l'opportunità di svolgere un'analisi dei programmi da definire o definiti solo recentemente, che potranno avere attuazione nell'anno in corso e durante il 1969. Questi programmi riguardano le infrastrutture delle aree industriali e dei nuclei di industrializzazione, le infrastrutture turistiche e quelle delle aree di particolare depressione della Sicilia.

AREE E NUCLEI DI INDUSTRIALIZZAZIONE.

Nel settore industriale, il passaggio tra la fase attuale e quella precedente (1957-1965) dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno può collegarsi all'attuazione delle direttive contenute nel programma economico nazionale e nel piano di coordinamento per il periodo 1965-1969.

Tali direttive si riassumono nella politica di localizzazione territoriale della industrializzazione siciliana nelle aree industriali di Palermo, Catania e Siracusa, e nei nuclei di industrializzazione di Trapani, Messina, Caltagirone, Ragusa e Gela.

In Sicilia l'intervento operato dalla Cassa si sostanzia nella concentrazione degli interventi, in maniera da conseguire le necessarie economie esterne e l'*habitat* industriale idoneo a costituire un supporto delle nuove iniziative imprenditoriali.

Inoltre, la pianificazione delle nuove aree e dei nuclei industriali si pone con autonomia e razionalità, con la individuazione di una serie organica di « agglomerati » opportunamente dislocati al di fuori dei grandi centri urbani.

La formulazione del programma esecutivo delle infrastrutture nelle aree e nei nuclei industriali della Regione per il periodo 1968-69 tiene necessariamente conto del grado di maturità delle singole situazioni, oltre — naturalmente — dell'ammontare delle somme impegnabili.

In ordine al primo argomento, si precisa in via preliminare che, in conformità a quanto prescritto dal Piano di coordinamento, il programma esecutivo sin qui messo a punto si limita a quelle aree e nuclei che, alla data attuale, hanno già conseguito il prescritto parere della Commissione interministeriale sul piano regolatore definitivo.

Attualmente i pareri prescritti riguardano i Consorzi delle aree di sviluppo industriale di Palermo e Catania e dei nuclei di industrializzazione di Trapani, Caltagirone, Gela, Messina e Ragusa, per i quali è stato provveduto alla formulazione dei programmi esecutivi.

E' stato altresì provveduto all'accantonamento di congrue somme per far fronte a situazioni urgenti ed indifferibili che dovessero maturare nella restante area in dipendenza della formulazione dei piani regolatori.

Le disponibilità finanziarie assegnate, per la parte riguardante le risorse della sola Cassa per il Mezzogiorno, alle infrastrutture delle aree e dei nuclei industriali sono state provvisoriamente determinate in 13,9 miliardi di lire.

A tali disponibilità vanno aggiunte quelle relative alla utilizzazione dei 5 miliardi di lire posti a disposizione all'articolo 1 numero 2 lettera a) della legge *ex* articolo 38.

Come è noto, il meccanismo in atto adottato per la utilizzazione di queste risorse consiste nell'accollo da parte della Regione siciliana del 15 per cento del costo delle infrastrutture a servizio delle aree e dei nuclei realizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno. Ciò dovrebbe consentire, tra interventi della Cassa e interventi diretti e indiretti della Regione, di impiegare nel corso del biennio 1968-69 circa 18,9 miliardi di lire: una cifra certamente inadeguata alle necessità dei Consorzi, ma comunque sufficiente a determinare la realizzazione di congrue opere pubbliche infrastrutturali e a favorire l'occupazione di alcune migliaia di unità lavorative.

Al riguardo non va sottovalutata l'occupazione aggiuntiva assorbita dalle iniziative industriali che si consolideranno negli agglomerati delle aree e dei nuclei nel corso del biennio.

INFRASTRUTTURE TURISTICHE.

Anche nel settore delle infrastrutture turistiche il Comitato dei Ministri per il Mezzo-

giorno ha dettato precise direttive per la concentrazione dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno in determinati territori, classificati in funzione della loro vocazione specifica e prevalente in « comprensori di sviluppo turistico ».

Questo indirizzo, in armonia con i criteri generali posti nella legge 717 del 1965 e nel piano di coordinamento, fa perno, per lo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno ed in Sicilia, sugli effetti moltiplicatori dell'agglomerazione delle attività produttive e delle relative economie esterne.

Questo principio, che trova talune deroghe in tema di incentivi agli esercizi e alle attrezzature ricettive, è nettamente definito in tema di interventi per la realizzazione di opere infrastrutturali di specifico interesse turistico (strade, acquedotti, eccetra) e per l'esecuzione di opere, impianti e servizi complementari all'attività turistica, comunque idonei a favorire lo sviluppo del settore.

Anche in questo settore è stato recentemente messo a punto — d'intesa tra la Cassa e la Regione — un programma esecutivo di interventi, del quale occorre purtroppo lamentare la inadeguatezza dei fondi messi a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno: rilievo valido non solo per la Sicilia, ma anche per l'intero Mezzogiorno.

Il programma destina alla Sicilia, per il periodo 1968-69, 10,1 miliardi di lire su un totale di 43 miliardi destinati al Mezzogiorno.

A valere su questa somma, da destinare ad opere infrastrutturali generali, sono stati già predisposti molti progetti esecutivi di intervento relativi ad opere che abbiano un valore fortemente prioritario per lo sviluppo del settore. In primo luogo sono state prescelte le opere attinenti ad obiettivi specifici, quali taluni interventi di viabilità panoramica, la valorizzazione di attrattive naturali, etcetera. Per la individuazione del programma da realizzare nel biennio sono state seguite alcune direttive di massima:

a) nel settore della viabilità sono state considerate finanziabili solo le strade di raccordo alla viabilità principale e di penetrazione alla zona nella quale ricada un complesso ricettivo;

b) nel settore degli acquedotti sono state ritenute finanziabili le spese per la captazione, la riserva e l'adduzione di acqua;

c) nel settore delle fognature sono state considerate finanziabili le spese per la canalizzare nel biennio sono state seguite alcune l'impianto di trattamento.

SERVIZI CIVILI NELLE AREE DEPRESSE.

Per le zone esterne alle aree di concentrazione le direttive per il Mezzogiorno formulate dal Comitato dei Ministri mirano a realizzare un intervento nelle zone di particolare depressione nel sud. Si è trattato, cioè, di individuare in Sicilia le zone di particolare depressione, prevalentemente interne e montane e di predisporre un programma per la sistemazione dei territori, la valorizzazione delle risorse locali, l'attuazione dei collegamenti con le aree di sviluppo, l'assistenza sociale della popolazione. Alle aree di particolare depressione della Sicilia, delimitate in precedenza di intesa con la Regione e gli organi ministeriali, sono state assegnate 8,4 miliardi di lire.

L'intervento preventivo riguarda la realizzazione, per la maggior parte, di reti interne idriche e fognarie degli abitati di interventi idrici in comuni che ne abbiano particolare bisogno, la creazione di asili infantili, taluni contributi integrativi di edilizia scolastica e da alcune opere minori in attuazione di programma di assistenza tecnica e promozionale.

Dall'esame dei principali aspetti consuntivi e previsionali dell'attività economica della Sicilia sono emerse alcune valide indicazioni circa il ruolo frenante svolto, nel processo di crescita dell'economia siciliana, da taluni fattori connessi alla parvità dei mezzi finanziari, di origine pubblica e privata, destinati agli investimenti produttivi, all'insufficiente coordinamento decisionale degli interventi a favore delle infrastrutture all'arretratezza delle strutture produttive al servizio della industria isolana e alle lentezze di recepimento delle innovazioni tecnologiche, le quali, dilatando oltre misura i normali costi di produzione hanno reso difficoltosa la competitività sia all'interno che all'esterno dell'economia nazionale.

Va altresì rilevato che la contenuta crescita della occupazione siciliana e la esiguità dei redditi da lavoro dipendente, mentre confermano lo stato di depressione dell'economia siciliana hanno lasciato inalterato i divari di benessere nei confronti delle aree economi-

camente sviluppate. Ma soprattutto è emersa | all'efficienza dell'apparato produttivo, un nor-
la imprescindibilità di una programmazione | male livello di benessere alle popolazioni
regionale che valga ad assicurare, insieme | siciliane.

TAV. 1 — PRODOTTO LORDO DEL SETTORE PRIVATO IN SICILIA
Miliardi di lire del 1966

Anni	Agricoltura, foreste e pesca	Industrie	Altre attività	Settore privato
1951	351,1	233,1	298,2	882,4
1952	343,1	249,8	315,1	908,0
1953	376,8	270,5	345,5	992,8
1954	352,9	283,4	371,6	1.007,9
1955	358,7	299,3	383,0	1.041,0
1956	337,9	314,4	416,6	1.068,9
1957	390,4	330,9	435,6	1.156,9
1958	379,0	347,6	454,8	1.181,4
1959	354,0	378,5	492,5	1.225,0
1960	313,9	409,6	538,3	1.261,8
1961	405,4	454,2	562,7	1.422,3
1962	370,1	470,2	573,5	1.413,8
1963	427,9	507,2	603,9	1.539,0
1964	385,6	536,2	642,6	1.564,4
1965	429,0	537,9	653,1	1.620,0
1966	415,9	570,7	686,0	1.672,6
1967 (*)	426,3	616,4	710,0	1.752,7

(*) Stime provvisorie.

TAV. 2 — REDDITO LORDO AI PREZZI DI MERCATO IN SICILIA
Miliardi di lire del 1966

Anni	Prodotto lordo interno al costo dei fattori			Reddito lordo ai prezzi di mercato
	Settore privato	Pubblica Amministrazione	In complesso	
1951	882,4	121,4	1.004,3	1.038,7
1952	908,0	133,9	1.041,9	1.080,8
1953	992,8	139,4	1.132,2	1.179,2
1954	1.007,9	163,6	1.171,5	1.222,0
1955	1.041,0	173,6	1.214,6	1.271,9
1956	1.068,9	179,9	1.248,8	1.311,4
1957	1.156,9	199,0	1.355,9	1.421,3
1958	1.181,4	217,5	1.398,9	1.472,6
1959	1.225,0	232,0	1.457,0	1.531,7
1960	1.261,8	232,1	1.493,9	1.584,2
1961	1.422,3	253,7	1.676,0	1.773,9
1962	1.413,8	268,7	1.682,5	1.798,8
1963	1.539,0	317,3	1.856,3	1.964,7
1964	1.564,4	333,8	1.898,2	2.012,1
1965	1.620,0	361,3	1.981,3	2.114,9
1966	1.672,6	382,5	2.055,1	2.195,2
1967 (*)	1.752,7	434,0	2.186,7	2.327,0

(*) Stime provvisorie.

VI LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

28 MARZO 1968

TAV. 3 — FORMAZIONE DELLE RISORSE LORDE PER USI INTERNI IN SICILIA
Miliardi di lire del 1966

Anni	Reddito netto	Ammortamenti	Importazioni nette	Risorse lorde per usi interni
1951	933,8	104,9	268,6	1.307,3
1952	970,1	110,7	302,7	1.383,5
1953	1.069,4	109,8	315,2	1.494,4
1954	1.110,7	111,3	301,7	1.523,7
1955	1.157,9	114,0	332,9	1.604,8
1956	1.194,1	117,3	351,6	1.663,0
1957	1.297,5	123,8	347,4	1.768,7
1958	1.342,3	130,3	328,5	1.801,1
1959	1.392,7	139,0	415,5	1.947,2
1960	1.436,8	147,4	445,0	2.029,2
1961	1.613,1	160,8	449,5	2.223,4
1962	1.634,1	164,7	525,8	2.324,6
1963	1.793,5	171,2	616,0	2.480,7
1964	1.827,5	184,6	480,9	2.493,0
1965	1.920,1	194,8	392,2	2.508,1
1966	1.988,5	206,7	410,6	2.605,8
1967 (*)	2.114,0	213,0	440,0	2.767,0

(*) Stime provvisorie.

Tav. 4 — DESTINAZIONE DELLE RISORSE LORDE PER USI INTERNI IN SICILIA

Miliardi di lire del 1966

Anni	Consumi privati	Consumi pubblici	Investimenti lordi	Risorse lorde per usi interni
1951	911,6	169,9	225,8	1.307,3
1952	954,4	187,6	241,5	1.383,5
1953	1.030,1	189,9	274,4	1.494,4
1954	1.041,2	204,2	278,2	1.523,7
1955	1.091,5	216,7	296,6	1.604,8
1956	1.128,9	229,8	304,3	1.663,0
1957	1.198,1	240,8	329,8	1.768,7
1958	1.211,9	261,9	327,3	1.801,1
1959	1.271,2	284,6	391,4	1.947,2
1960	1.305,0	295,6	428,6	2.029,2
1961	1.405,0	316,5	501,9	2.223,4
1962	1.434,6	349,0	541,0	2.324,6
1963	1.523,4	408,8	548,5	2.480,7
1964	1.565,6	429,8	497,6	2.493,0
1965	1.596,9	463,3	447,9	2.508,1
1966	1.677,1	489,7	439,0	2.605,8
1967 (*)	1.774,4	533,8	458,8	2.767,0

(*) Stime provvisorie.

VI LEGISLATURA

LXXVIII SEDUTA

28 MARZO 1968

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,50 è ripresa alle ore 20,15)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì 1° aprile 1968 alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) Bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 (152/A)
(Seguito);

2) Integrazione del fondo concorso interessi della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) (87/A).

III — Elezione di un componente effettivo e di tre supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale della Sicilia.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo